

LETTERA IN VERSI

Newsletter di poesia di BombaCarta

n. 21
Marzo 2007



Numero dedicato
a
MARIANGELA DE TOGNI

SOMMARIO

Editoriale

Profilo bio-bibliografico

Antologia poetica

Intervista

Antologia critica

Recensioni

Colophon

LETTERA in VERSI è una newsletter di poesia, contenuta in allegato, a carattere monografico, nata da un'idea di Margherita Faustini e Rosa Elisa Giangoia, che ne cura la realizzazione con Liliana Porro Andriuoli.

LETTERA in VERSI viene diffusa unicamente via posta elettronica ed è pubblicata con cadenza trimestrale. E' inviata gratuitamente ad un gruppo di amici, che si spera progressivamente di ampliare grazie a segnalazioni e richieste di persone interessate. Per riceverla o per revocarne l'invio ci si può rivolgere all'indirizzo roggiango@tin.it.

La redazione si assume ogni responsabilità in merito al contenuto, nonché per quanto riguarda la riservatezza e la gestione dell'indirizzario.

Questo numero è stato redatto da Rosa Elisa Giangoia.



EDITORIALE

La poesia ha tante voci, è duttile, malleabile, accoglie e regala, viene da lontano e si apre con disponibilità alle voci del dire, secondo i desideri, gli orientamenti, le aspettative e le urgenze esistenziali dell'uomo nel tempo del suo vivere. Talvolta la poesia si è fatta voce dell'uomo che vuole parlare con la divinità, è stata sentita come forma speciale per dialogare con chi speriamo ci ascolti e ci risponda, al di là di ogni umana certezza. Per questo la poesia fin dai primordi dell'esperienza culturale e artistica dell'uomo, in luoghi e culture diverse, si è fatta preghiera: è questa una costante antropologica. Per parlare con la divinità si è sempre preferito usare un linguaggio creato appositamente, caratterizzato dalla connotazione espressiva, dalla creatività metaforica, dal ritmo e dalla musicalità, sovente sottolineata da un vero e proprio accompagnamento musicale. L'uomo per parlare con la divinità ha usato da sempre tutta la forza delle sue potenzialità espressive, per dire di sé e per chiedere per sé e per gli altri, per adorare e venerare.

Oggi ci possiamo chiedere se la poesia possa ancora essere e farsi preghiera, in questo nostro tempo di sicurezze per lo più false e apparenti, di inquietudini e di interrogativi. Se guardiamo al passato immediato rileviamo che la voce dei poeti tardo novecenteschi, soprattutto in Italia, ha espresso domande in un atteggiamento di ansia di ricerca, tra dubbi e incertezze, che hanno mostrato desiderio di fede più che possesso di verità.

Può essere interessante indagare attraverso quali forme espressive si può attualmente recuperare e riproporre una poesia religiosamente positiva, che faccia della certezza della fede il suo retroterra e il suo bagaglio ispiratore. Una poesia che trovi forme adatte alla sensibilità espressiva, esistenziale e psicologica di oggi per esprimere certezze antiche, quelle che derivano dall'accettazione della rivelazione cristiana consegnata agli altri attraverso il filtro delle personali difficoltà e inquietudini.

Per questo proponiamo la poesia di Mariangela De Togni.

Rosa Elisa Giangoia

PROFILO BIO-BIBLIOGRAFICO

Mariangela De Togni, nata a Savona, è suora Orsolina presso l'Istituto Maria



Immacolata di Piacenza. Insegnante, musicista e studiosa di musica antica. E' membro dell'Accademia universale "G. Marconi" di Roma. Ha pubblicato numerose raccolte di versi: *Non seppellite le mie lacrime* (Seledizioni, 1989), *Nostalgia* (Seledizioni, 1991), *Una voce è il mio silenzio* (Ibiskos Editrice, 1995), *Chiostro dei nostri sospiri* (1997), *Profumo di cedri* (Ibiskos Editrice, 1998), *Un saio lungo di sospiri* (Ibiskos Editrice, 2000), *Flauto di canna* (Ibiskos Editrice,

2004). E' presente nel *Dizionario degli Autori Italiani del Secondo Novecento* (Helicon 2002), nelle *Storia della Letteratura Italiana Contemporanea* (Helicon), nella *Storia della Letteratura Italiana* (Guido Miano Editore 2005), in agende e antologie di poesia contemporanea. Sui testi poetici sono pubblicati su diverse riviste. Ha ottenuto numerosi premi e segnalazioni di merito in concorsi letterari. Tra i più recenti: "Le Stelle" (Savona), "Abbazia del Cerreto" (Lodi), "Borgo Ligure" (La Spezia), "Premio alla Carriera" (Santuario Madonna di Gaggio), "Val di Magra – Roberto Micheloni" (la Spezia).

Torna al [SOMMARIO](#)

ANTOLOGIA POETICA

INDICE POESIE

Dalla cima dei cedri
Nel giardino del noce
Il mio sì
Nell'attesa
Estasi
Pregare
La vita
Hai preso la mia ombra
Mistero
Lievita il giorno
Un giorno chiaro
Fatima
Madre della luce
Ancora io vedo
Ho solo seguito
Quel saio di cielo
Tu che sei tutto
Sospiro
Attesa
Misericordia
E ora tu mi chiami
Potessi

da PROFUMO DI CEDRI

DALLA CIMA DEI CEDRI

Panaghà
stasera
nelle lacrime
pure
del vento
il mio grido
è come
uno zampillo
di voce
che si offusca
nella notte.

Se Tu
oh, mi prendessi
fra le mani
il cuore
vedi
così trafitto
dalla vita!
Se Tu
potessi almeno
per un poco
uscire
dal Tuo velo
e venire
per noi sulla strada
nostra
piena di fango
a consolarci!

Si scioglierebbe
il freddo
che ci lega
le labbra
chiuse
nell'agonia
che ci affanna
senza ricordi
e ci soffoca
come in lava di fiamma
senza posa.

Madre
della possibile
Pietà
che ci disseta
come
al pozzo
di Giacobbe
ascolta
il lamento
che ci tormenta
dietro
questo silenzio
opaco
di tamburi
che rullano
dentro
i pensieri
e ci brucia
di singhiozzi.

Siamo

così poveri
e soli!
Un nulla
che la rugiada
non vede
nel groviglio
dei giorni.

Se
i Tuoi occhi
non ci fissano
d'amore
e non colgono
per noi
dalla cima dei cedri
gli arcobaleni.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

NEL GIARDINO DEL NOCE

E' sceso
nel giardino
del noce
il mio cuore
a contemplare
i germogli
dell'aurora.
a interrogare
la pressura
del silenzio
in sillabe
di gioia.

E udire

nel canto
lontano
in quel calore
antico
di salmi
che svegliano
a un altro
giorno
la bellezza
che va
oltre le stelle.

Siamo
ancora
qui Madre.
Denutriti
come
ci fa ogni giorno
il peccato.

Noi
così torturati
di nostalgia
liberi
e insieme
sedotti
dalla nostra
irripetibile
storia.

E' questo
Madre
il pianto
di tutti gli uomini?

Avessimo
nei pensieri
il colore
dei Tuoi occhi!
Una conca
di profumi
nello stormire
del vento
odoroso
di eucalipti
in fiore.

Fanciulli
dentro
arcobaleni
di lacrime
Ti abbracciano.

Madre
nella luce
che torna
sulla vetta
dov'è la tenda
del sole.

Toccaci
il cuore
Taljà*
perché l'essenza
vibri
in noi
come arpa
in armonia

di musica
che sana
dolcemente
le ferite.

Ancora
noi
descritti
sulle palme
delle
Sue
mani
siamo
ovunque
si muoia
d'attesa!

Dove
orchidee
di dolcezza
fioriscono
per Te
dai nostri
sogni
di rugiada
Taljà.

* Taljà: servo-agnello

[Torna all'INDICE POESIE](#)

da UN SAIO LUNGO DI SOSPIRI

IL MIO SÌ

Il mio sì
alla Tua Voce
al Tuo Silenzio!

Il mio sì
è in una ciotola
di cielo

in fondo al cuore.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

NELL'ATTESA

Io muoio
sino alle radici
nell'attesa!

Il canto
sugli abiti nuziali!

Come un uscio
che si schiude
sul quieto punto
dov'è
il nostro cuore.

All'improvviso.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

ESTASI

Ho nel cuore
scampoli di gioia!
Un arcobaleno
di sospiri
in raggi
di sole.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

PREGARE

Parole
di perle
adorne e pur grevi
di terra.
Infiniti silenzi.

Ho l'anima pallida
di solitudine
Dio!

Non altro
nella notte
che l'ansito
puro
del mare.

E Tu
luminosa oscurità.
Mio Tutto!

[Torna all'INDICE POESIE](#)

LA VITA

E' un affresco
di sospiri
la vita!

Una manciata di stelle
dentro pozzanghere
di felicità.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

HAI PRESO LA MIA OMBRA

Hai preso la mia ombra
nelle Tue mani! E il cuore
in un sussulto di felicità
s'è spalancato.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

MISTERO

Mistero
è l'oceano
di pazienza
che ci domandi
nella vita.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

da FLAUTO DI CANNA

LIEVITA IL GIORNO

Lievita il giorno
in un sussurro di candore.

E gli occhi naufragano
nel tepore lieve dell'alba
e come arresi alla luce
che accende i girasoli.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

UN GIORNO CHIARO

E' un giorno chiaro.
Di trasparente bellezza.
Con un flebile respiro di vento
sull'indaco del mare.
Un gioco di trasalimenti
sulla bianca schiuma
dei pensieri.
In un assorto momento
di solitudine.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

FATIMA

Un vivo scaturire,
quest'ultima Voce,
dall'infinito.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

MADRE DELLA LUCE

Madre della luce!
Da questo grigio profondo,
da questa notte io Ti chiamo
con le parole della
mia solitudine.

Donna di Galilea,
raccontaci la vita degli astri.
Il grande arco del sole
che il giorno descrive
nelle sue pagine bianche.

Parla a noi, così poveri,
scalzi di pensieri,
nella bufera del vento.

E colma il nostro cuore di gioia.
Quando, spogli di tutto,
saremo nel respiro dell'eterno.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

ANCORA IO VEDO

Ancora io vedo l'azzurro
su questo limite, su
questo ciottolo di pensiero
su questa corteccia opaca
di colore.

Ancora io vedo l'azzurro.
E prendo con le mani del cuore
la solitudine che mi colma di lacrime
come d'inverno
la brina
copre la campagna.

Ma dentro
mi nasce un profumo di gioia
che sa di viole.
Perché io credo.

E nell'esilio della vita
io trovo la mia felicità.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

HO SOLO SEGUITO

Ho solo seguito la rossa tunica
d'uno che la Voce aveva
d'un flauto nel vento.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

QUEL SAIO DI CIELO

Quel saio di cielo
a picco sul mare.
Quel tremito breve
di luna
sulle cose. Un'ombra
appena.
Su un ponte a navigare
con le stelle.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

TU CHE SEI TUTTO

Tu che sei tutto il silenzio
e il bianco sospeso delle aurore.
Tu puoi venire in punta di luce
dentro i carruggi
alluvionati dai sospiri
del nostro cuore.
Dove danzano libellule
a primavera
in un destino dorato

di strane simmetrie
al di fuori del semplice spazio.
Ho vissuto prima del giorno
e sui cedri della notte
è rimasta la mia cetra.
Nello sfolgorio del cielo
pieno di stelle lo stupore
è rimasto e il sussurro
d'una perenne cascata.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

SOSPIRO

Sospiro!
E il desiderio si dilata
in spazi
d'incontenibile
bellezza.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

ATTESA

Ho danzato
sulla tua sola corda
mio cuore,
di notte in notte,
in paziente silenzio.
Il lume acceso
a rendere chiara la stessa
oscurità.
Fin dentro l'alba.
In desideri e lacrime
di estenuante
attesa.

Tarda lo Sposo
a venire nei miei occhi
colmi di stelle
e di sospiri.
Ma quando incalzante
la Sua ombra mi coprirà
come onda esausta,
allora la notte sarà
solo giorno.
E l'anima traboccherà
nel suo mistero
senza tempo.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

MISERICORDIA

Sono l'umile cosa
che la tua mano
ha raccolto
con gratuità
incommensurabile.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

E ORA TU MI CHIAMI

Ritornando
da quel rifatto silenzio
un'ala bianca
solcò l'aurora in brividi
d'infinito.
E memorie
mi venivano incontro
con la voce del mare.
Passavano, restavano indietro,

a ridire salmodie inconsuete
nelle arcate di perla
delle conchiglie
glissando su tutte le corde
del cuore.

Il cielo intarsiato di lavanda
con ancora il profumo
della luna
scorreva le sue pagine
liquide di luce
sulla geometria dei pensieri.
Quali segreti nel lungo sospiro
del vento all'orizzonte?

Ho preso dimora
su un lembo d'azzurro
da dove già la notte
ha ritagliato i suoi flauti.
E ora Tu mi chiami
dal tempo che s'aggroviglia
come un ventaglio cromatico
sulle radici della vita.

Nell'umile bagaglio
dell'attesa.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

POTESSI

Potessi cantare
la rapsodia del cuore
nei lunghi silenzi
che premono oltre lo sguardo

fisso all'orizzonte.

Potessi contare le stelle
del cielo sotto l'arco
della luna. Potessi
dire al vento la melodia
del sole.

Nella novità dell'ora,
dietro la scia d'una vela
bianca, ho lasciato i pensieri
fra le onde azzurre
dell'oceano.

Ritroverò la mia casa?
Dove il mio flauto ha la dimora.

Vertigine
è la voce del deserto.
Un fiore solitario
dal sapore di sabbia.

Ritroverò la mia casa?
Dove il mio flauto ha la dimora.

E il tempo, è un fiume il tempo
che scorre e tutto consuma
dilaga da riva a riva
e attraversa la notte.
Rincorrendo il profumo
delle primule gialle.
Lo spazio immenso
della pianura. La curva
più chiara dei pioppi.

Ritroverò la mia casa?
Dove il mio flauto ha la dimora.

Poi, dentro la croce
che mi premeva il respiro
fino a morire,
dentro la grande croce,
l'ho incontrato
sul leggero dei sandali
lungo una sera
che finiva nel mare.

Ritroverò la mia casa?
Dove il mio flauto ha la dimora.

[Torna all'INDICE POESIE](#)

Torna al [SOMMARIO](#)

INTERVISTA

(a cura di Rosa Elisa Giangoia)

Qual è secondo te la funzione essenziale della poesia?

La funzione essenziale della poesia è dare bellezza, ispirando pensieri alti e profondi; commuovere il cuore e l'immaginazione. Poesia vuol dire, per me, rischiarare i cuori nella fede, allontanandoli dalla solitudine dei beni materiali della nostra vita consumistica. In altre parole la poesia ha il "potere" di essere contemplazione, estasi anche, per quel suo profondo, per quel suo suggerire, che è sentimento e intuizione del cuore.

Oggi ti pare che il poeta viva in una posizione di emarginazione o che le sua parola possa incidere nella vita degli uomini?

In un certo senso il poeta vive, oggi, in una sorta di emarginazione solitaria, guardato come fosse un sognatore, perché il suo canto non è ascoltato, è solamente udito, non meditato. Si pensi alla tecnologia del nostro tempo perennemente agitato, al bombardamento dei media che tenta di annullare il pensiero individuale. Solo in alcune "oasi" di cultura, credo, il poeta possa venire, oggi, ascoltato. Rimango convinta, comunque, che le parole del poeta possano incidere nella vita degli uomini perché la poesia ha un forte potere balsamico ed è capace di evocare e lenire.

La tua fede religiosa in quale rapporto si colloca con la tua produzione poetica?

La fede è stata ed è, per me, la sorgente inesauribile del mio canto che si eleva verso il mio Dio (di cui sono appassionatamente innamorata) e spesso è lei che sostiene la mia penna e il mio pensiero e mi "costringe" a scrivere. Credere è vivere la gratuità del dono dell'amore di Dio per tutte le creature; è sentirne la forza e scoprirne tutta la bellezza.

So che tu sei anche musicista: come vivi questa duplice creatività, con la parola e con i suoni?

La musica e la poesia sono un connubio felicissimo e sono, per me, una cosa sola. studiando le antiche scritture neumatiche, ci si imbatte, prima che nella nota musicale, in testi poetici di altissima bellezza letteraria e si scopre il "modo sonoro" di dire quel preciso testo con quel preciso significato. Quindi la musica è il sostegno ed il completamento naturale della mia poesia. Il ritmo delle mie parole sono suono e spesso le parole "cantano" il silenzio da cui scaturiscono.

Quali sono i poeti che più hai letto o che sono più importanti per la formazione del tuo gusto poetico?

Ho sempre letto tantissimo e tantissima poesia. Dai classici ai giorni nostri. Ho amato tanto Ungaretti, Turoldo, Quasimodo, Machado e la poesia ebraica che, letta nella sua lingua originale, ha un sapore mistico profondo e misterioso. E ho amato tanto Dante e Petrarca. Penso che l'amore per questa poesia abbia influito non poco sulla formazione del mio pensiero e del mio gusto poetico.

Nella stesura di una poesia dai più importanza al significato o al significante?

Nella stesura di una poesia do più importanza al significato che al significante, al valore intimo e profondo contenuto nella parola che scrivo e che deve dire (e mi deve dire) tutto di un'immagine o sentimento, perché lo spirito rimanga a sua volta incantato da una metafora o da un ossimoro.

Torna al [SOMMARIO](#)

ANTOLOGIA CRITICA

Una poesia religiosa che non è preghiera, non è inno, ma è invece affermazione e interrogazione della Fede, in una dimensione totalmente umana che, anche al di là dei dubbi, rivela di saper cercare la luce di cui ha bisogno.

(**F. Foti**, recensione a *Non seppellite le mie lacrime*, in “La Nuova Tribuna Letteraria” sett. 1991)

L'autrice, compresa nella profonda e sentita religiosità che si mostra avida del soprannaturale cercandovi le ragioni dell'esistenza, coniuga l'esperienza con i valori significanti che si fanno unità di misura sia nel recesso memoriale che nell'ipotesi dello spazio virtuale che le resta.

(**G. Panzani**, *Prefazione a Una voce è il mio silenzio*, IBISKOS, Empoli 1995)

L'unità ispiratrice del poema [*Profumo di cedri*] fa emergere il motivo di fondo da cui sgorga: l'immane desiderio umano di non scoprirsi solo, abbandonato alla finitudine. L'elemento religioso che lo tesse e lo tende, nostalgia che preme fino allo spasimo, tramuta il dramma umano – il tragico dell'esistenza – e trapassa nello stupore dell'esperienza mistica.

(**A. Passaporti**, *Prefazione a Profumo di cedri*, IBISKOS, Empoli 1998)

Lo sfondo è claustrale di preghiera con salmodiare notturno fra la notte e l'aurora che si alternano come le grandi stagioni della Storia individuale ed universale. I momenti di sofferenza e di respiro nella veglia notturna congelata in rovetto di cristallo con la proiezione sugli olivi (la pianta della pace della colomba di Noè ma anche l'Orto dei Getsemani) sono controbilanciati da cosmovisioni francescane che recuperano i sandali d'impazienza nella dimensione interiore.

(**C. Mazzanti**, *Prefazione a Un saio lungo di sospiri*, IBISKOS, Empoli, 2000)

Non c'è alcun manierismo, alcuna soluzione scontata in questo susseguirsi di muri che si abbattono tra l'umana contingenza e la divina eternità. Il consistente talento dell'autrice sorregge benissimo le esigenze della verbalizzazione estatica, trovando senza tentennamenti o indugi le espressioni più adatte: ora con originalità assoluta, ora come lieve e pudico ricalco delle più alte lezioni della poesia religiosa, a cominciare dai modelli biblici dei *Salmi* e del *Cantico dei cantici*.

(**S. Valentini**, in *Letti per voi*, Venilia Editrice, Montemerlo (PD) 2003)

Il piano di riferimento dell'Autrice è infatti da cercare non nella banalità dell'*hic et nunc* ma in un principio creatore capace di ascoltare le tante domande irrisolte ed essere punto di riferimento per le umane debolezze.

L'idea che emerge da questa costante ricerca è quella di una distanza colmata con l'Assoluto, che si esprime in forma di eco rovesciata, quasi esistesse un modo di comunicare circolare in grado di tornare a noi nel codice della parola poetica.

(**I. Fedeli**, *Prefazione a Flauto di canna*, IBISKOS, Empoli 2004)

Le poesie di Mariangela De Togni, suora orsolina, salgono dal profondo come Salmi Biblici. Recano in sé l'impronta di una verità vissuta, sperimentata, sofferta e proprio per questo sempre aperta alla speranza. In esse sono riscontrabili le vertigini delle altezze che portano diritte a Dio, come il dolore del cuore. La sua è una religiosità forte, ma che sa anche cogliere e quindi soffrire per i mali del mondo.

(*Dizionario degli autori Italiani del Secondo Novecento*, Edizioni Helicon, Arezzo 2002)

E' raro leggere dei versi così modulati e lievi e pressoché perfetti come questi di Mariangela De Togni, dove le sensazioni sottili, legate alla natura del suo aspetto aurorale, nella sua ora iniziale e come vergine, si trasfondono armoniosamente nelle cose; per cui il "profumo" diventa quello delle "stelle" e il chiarore dell'aurora è confuso con quello dei "gigli", mentre la luce impregna i pensieri: sono sensazioni come trasportate da una "danza" di note musicali e lasciano trasparire fino in fondo e magicamente come una "eternità", fatta di "pienezza festiva"!

(*Storia della Letteratura Italiana Contemporanea*, Edizioni Helikon, Arezzo 2005)

E' come luce d'ancoraggio, in trepida attesa, la voce poetica di Mariangela De Togni, che sale da un silenzio arcano motivato, interiorizzato, e la cui speranza si pone decisamente a rischiarare il cammino terreno. Animata da intensa spiritualità, questa poesia di fatto evoca itinerari che inducono ad accogliere il conforto della fede, e lo fa con un linguaggio omogeneo e trasparente come di ala leggera o nel tono del colloquio fraterno, dove l'iterazione ("A volte è una voce la notte", "a volte la notte è un desiderio d'ali", "A volte se l'anima è sola") accentua l'incanto del motivo ispiratore.

(**G. Miano**, *Mariangela De Togni - Nel sussurro del vento*, in "Quaderni di letteratura e arte. Angeli e poeti" n. 9, Guido Miano Editore, Milano 2005)

[...] linguaggio di Mariangela De Togni, aperto alla visione epifania, reso sereno dalla totale disponibilità al potere comunicativo della parola, terragno e insieme metafisico.

L'autrice mostra, con una concretezza espressionista immessa nello slancio quasi virulento di un misticismo seicetensco, finanche il *luogo* in cui si consuma lo scriversi ispirato, il *luogo interiore*, la forma concava della solitudine.

(G. Luti - R. Tommasi, in *Solchi di scritture*, Edizioni Helicon, Arezzo 2006, pp. 432-433)

Torna al [SOMMARIO](#)

RECENSIONI

Mariangela De Togni: *Flauto di canna* (Ibiskos Editrice, Empoli, 2004, E 10,00)



Espressione di una **profonda spiritualità**, la poesia di Mariangela De Togni è tutta volta al colloquio col Trascendente, nel quale si compone e si placa la sua tensione di canto.

La sua è dunque una poesia-preghiera, che però non perde mai il contatto col mondo, la cui presenza è sempre in lei concreta e reale, con tutta la tangibile molteplicità delle sue meravigliose apparenze.

Prendiamo una poesia come *Un paese di memorie*, che si trova nel libro del 2004 *Flauto di canna*. L'incipit è improntato da un forte sentimento della natura: "Il cielo sfolgorò improvviso, / dietro una linea di pioppi, / tenuto insieme sul filo dello sguardo". Ma, procedendo oltre, ecco che il vero centro ispiratore della lirica si fa strada e compare: "E' trama dentro / il cuore disarmato / la Sua Voce!".

Altre volte in lei lo splendore della natura è immagine velata dello splendore di Dio, suo Creatore, che almeno in parte attraverso di essa si rivela: "Mare, mia città d'acqua / e di cielo! Avvolto / nello sciame turchino della sera / immergi la mia anima / nella bellezza" (*Mare mia città*).

La tensione verso l'Assoluto si manifesta poi nella poesia della De Togni specialmente attraverso una grande ricchezza di immagini, che si susseguono con naturalezza ed efficacia: "I capelli al vento, / gli occhi tuffati all'insù, / straripanti di stupore" (*Lui faceva gli aquiloni*); "Un sospiro / come di canna di flauto / è nella notte sospesa" (*Gocce d'alba*); "Vestita del mio saio / logoro di solitudine, ascolto / il profumo della prima linfa..." (*Sulla chiave delle due volte*); "Un alitar d'azzurro migra / dentro gli uliveti" (*Un alitar d'azzurro*); "La nebbia / è una curva remota / sull'orizzonte" (*In quale lontananza*); ecc.

Un'altra caratteristica di questa poesia è data dalla costante **musica interna** che la conduce (la De Togni si serve di un fluido e armonioso verso libero) la quale dona ai testi lo slancio dell'ascesa. Non per nulla la nostra autrice è anche una valente studiosa di musica antica e musicista ella stessa.

Si legga, a questo proposito, l'inizio della lirica *Per flauto solo*: "Stasera, nell'aria affogata / di stelle, la luna / ha seminato / bianchi cartigli / per flauto solo. / Su un quartetto d'onde. / E il cielo è come istoriato / dal volo lento dei gabbiani". (E' da notarsi che il flauto è lo strumento preferito da Mariangela, la quale lo suona con grande bravura).

Poesia come preghiera, dunque, quella della De Togni, ma anche poesia piena di sofferta umanità, di dolente invocazione a Dio, che sale dalla sua anima, con verità e tremore, come appare da *Sapore di notte*, una delle liriche più compiute di *Flauto di canna* e che efficacemente conclude la raccolta: "Abbiamo faticato tutta la notte! / Le mani grondanti di speranza. // Oggi, anche i gabbiani hanno perso / il volo nell'arco di affanno / che ci comprime / dentro l'enigma delle cose. / Ritornerà la primavera? / ... / Immobile il mare / color di giada limpido / come vetro azzurro / irrompe nel dolore con un rombo / possente d'onda. // E dai suoi canestri rossi la sera / scivola oltre l'umido orizzonte. / Dentro l'oscurità della notte".

Certamente questa è una poesia che, come poche, non ha bisogno di ardue interpretazioni né di laboriosi commenti: rivela da sola a chi le si accosti il suo messaggio e il suo bene.

Elio Andriuoli

Torna al [SOMMARIO](#)